

PASSATI 9 ANNI

di Claudio Carpini

66

- “Ma mi spieghi una volta cos'è quest'altra formalità che s'ha a fare, come dice; e sarà subito fatta.
- Sapete voi quanti siano gl'impedimenti dirimenti?
 - Che vuol ch'io sappia d'impedimenti?
 - Error, conditio, votum, cognatio, crimen cultus disparitas, vis, ordo, ligamen, honestas, Si sis affinis,... - cominciava don Abbondio, contando sulla punta delle dita.
 - Si piglia gioco di me? – interruppe il giovane. – Che vuol ch'io faccia del suo latinorum?
 - Dunque, se non sapete le cose, abbiate pazienza, e rimettetevi a chi le sa”

(Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, Capitolo II).

Questo dialogo tra don Abbondio e il giovane Renzo Tramaglino, celebre soprattutto per via di quel latinorum diventato proverbiale, potrebbe agevolmente essere preso come immagine del dialogo tra una pubblica amministrazione (scegliete voi quale, purtroppo non fa molta differenza) ed il cittadino. Lo avevamo già pubblicato qualche anno fa: seguivamo infatti con attenzione gli sforzi che venivano fatti dai Ministeri per risolvere l'annoso problema dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadino. L'occasione era stata fornita dalla pubblicazione, a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica, del *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*. Uscito nel 1993, questo manuale partiva dalla consapevolezza – autorevolmente espressa da Sabino Cassese nella prefazione – che “un'amministrazione che non si fa comprendere

NON ABBIAMO
ANCORA
UN LINGUAGGIO
SEMPLICE E CHIARO
NELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

